

## **Censis: welfare ristretto in una società senza autopropulsione**

*Giuseppe De Rita e Massimiliano Valerii hanno presentato a Roma il 49° Rapporto annuale sulla situazione sociale del Paese*

Come tutti gli anni, dal lontano 1967, il Censis ha presentato oggi a Roma il suo tradizionale *Rapporto sulla situazione sociale del Paese*. La sede, come sempre, il Parlamentino del CNEL, Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro, istituzione prevista dalla Costituzione, ma di fatto sciolta nel 2014 e in funzione per l'amministrazione ordinaria. Questo potrebbe essere l'ultimo anno che questo "storico" evento si tiene in questa "storica" istituzione.

Giuseppe **De Rita** ha svolto le sue considerazioni generali. Massimiliano **Valerii**, nuovo direttore del Censis, è entrato nel dettaglio di dati e analisi contenute nel famoso "librone verde", che quest'anno è di 535 pagine. Ma su tutto questo torneremo con un approfondimento a giorni. Ci concentriamo, intanto e invece, sulla parte relativa al welfare, che è sempre in contrazione e sempre più ristretto, con particolare riferimento ad alcuni aspetti che riguardano la sanità. E il quadro non è confortante. A conferma che le iniziative della FNOMCeO e dei sindacati medici volte a cambiare rotta alle scelte della politica proprio sulla sanità sono giuste. Prima gli Stati generali del 21 ottobre, poi la manifestazione del 28 novembre a Roma in piazza SS. Apostoli, la professione medica ha portato in piazza la propria dignità ed ha parlato senza mezzi termini di "Sanità a pezzi".

### La sanità nella percezione degli italiani

Oggi arriva il Censis con la sua poderosa opera di analisi della situazione sanitaria, che, per flash, è così rappresentata: "È il 42,7% dei cittadini italiani a pensare che la sanità stia peggiorando, quota che sale al 64% al Sud. Inoltre, il 55,5% considera inadeguato il Servizio sanitario regionale, quota che sale all'82,8% nel Mezzogiorno. Per capire il ricorso al privato, va considerato il trade off tra costo e tempi di attesa che, con la capacità del privato di offrire prestazioni a prezzi sostenibili e la lunghezza delle liste di attesa nel pubblico, si risolve spesso nella

scelta dei cittadini di pagare per intero di tasca propria le prestazioni. Ad esempio, per una colonscopia nel privato si spendono 224 euro e si attendono 8 giorni, nel pubblico con il ticket si spendono 56 euro e si attendono 87 giorni; per una risonanza magnetica nel privato si spendono 142 euro e si attendono 5 giorni, con il ticket si pagano 63 euro e si attendono 74 giorni. Costi e tempi di attesa hanno andamenti inversi nel passaggio dal pubblico al privato, poiché all'aumentare dei costi delle prestazioni nel privato corrisponde una diminuzione dei tempi di attesa e viceversa. Una colonscopia nel privato richiede circa 169 euro in più rispetto al pubblico e riduce i tempi di attesa di 74 giorni; per una risonanza magnetica nel privato la spesa è di 79 euro in più con una riduzione dei tempi di attesa di 69 giorni”.

#### Fiducia nel medico di famiglia ma difficoltà nei percorsi di cura

Il Censis conferma poi la fiducia che gli italiani ripongono nel medico di famiglia, come emerse già negli anni scorsi: “Gli italiani ribadiscono l'importanza del ruolo svolto dal medico di famiglia: il 57,3% afferma che dovrebbe essere sua la responsabilità di dare informazioni circostanziate ai pazienti e guidarli verso le strutture più adatte. Il 42,6% ritiene che gli Uffici relazioni con il pubblico e gli sportelli delle Asl dovrebbero offrire informazioni più precise e articolate. Un italiano su 5 vorrebbe anche disporre di graduatorie sui servizi e la loro qualità basate sui giudizi dei pazienti. Accanto a quelle di tipo informativo, le difficoltà che i cittadini sperimentano nel rapportarsi al Servizio sanitario nazionale sono anche di carattere pratico, legate ai tempi di attesa prima di accedere ai servizi richiesti. Tra le persone che hanno effettuato visite specialistiche e accertamenti diagnostici, rispettivamente il 22,6% e il 19,4% ha dovuto attendere perché privo di alternative. E quando l'attesa c'è stata, è stata consistente: in media, 55,1 giorni prima di effettuare una visita specialistica e 46,1 giorni per un accertamento”.

## Focus sulle vaccinazioni

Il Censis ha poi posto in particolare evidenza il rapporto che gli italiani hanno con il tema delle vaccinazioni ed emerge l'oscillazione tra la fiducia e la diffidenza: "Alcune ricerche realizzate dal Censis nel 2014 e nel 2015 interpellando direttamente i genitori italiani fino a 55 anni con figli da 0 a 15 anni (arco temporale a cui fanno riferimento i principali calendari di vaccinazione) mettono in luce che il livello di informazione sulle vaccinazioni dei genitori è solo apparentemente elevato. Si tratta di una informazione superficiale e incerta che gli stessi genitori non sempre giudicano soddisfacente: il 30,4% avrebbe voluto saperne di più e la quota sfiora il 40% al Sud. Nonostante i genitori siano in gran parte informati sulle vaccinazioni dai loro pediatri (54,8%), l'accesso alle informazioni attraverso le potenzialità infinite della rete rappresenta uno degli elementi in grado di impattare in modo più dirompente sui nuovi atteggiamenti culturali nei confronti della vaccinazione, dal momento che i genitori tendono a cercare informazioni sul web per decidere se vaccinare o meno i figli (lo fa il 42,8% dei genitori internauti) e in quasi la metà dei casi si trovano a leggere sui social network articoli sulla vaccinazione. Quasi l'80% ammette di aver trovato informazioni di tipo negativo navigando in internet. Anche il livello di fiducia dei genitori nelle vaccinazioni appare abbastanza articolato: a fronte della quota più elevata (35,7%) che ha una posizione apertamente favorevole alle vaccinazioni (pensa che siano utili e sicure), un terzo (32,3%) si esprime a favore solo di quelle obbligatorie e gratuite, dando un peso importante alla garanzia fornita dal Ssn".

## L'assistenza ai non autosufficienti

Altro tema di straordinaria rilevanza è quello dell'autosufficienza, un tema destinato a segnare la vita di molti per i prossimi anni: "Sono 3.167.000 (il 5,5% della popolazione) i non autosufficienti in Italia. Tra questi, le persone con non autosufficienza grave, in stato di confinamento, cioè costretti in via permanente a letto, su una sedia o nella propria abitazione per impedimenti fisici o

psichici, sono 1.436.000. Esiste un modello tipicamente italiano di long term care fatto di centralità della famiglia con esercizio della funzione di caregiving e presa in carico della spesa per le esigenze dei non autosufficienti, e di un mercato privato di assistenza in cui l'offerta è garantita per la gran parte da lavoratrici straniere. Oggi però il modello scricchiola, mostrando crepe che rendono urgente la messa in campo di soluzioni alternative. Infatti, il 50,2% delle famiglie con una persona non autosufficiente (contro il 38,7% del totale delle famiglie) ha a disposizione risorse familiari scarse o insufficienti. Per fronteggiare il costo privato dell'assistenza ai non autosufficienti 910.000 famiglie italiane si sono dovute «tassare» e 561.000 famiglie hanno utilizzato tutti i propri risparmi e/o dovuto vendere la casa e/o dovuto indebitarsi. La prima soluzione è relativa al salto di qualità della residenzialità indispensabile per renderla più competitiva rispetto alla soluzione domiciliare. Si stimano in 4,7 milioni gli anziani che sarebbero disponibili ad accettare una soluzione residenziale, a patto che la qualità sia migliore. In secondo luogo, occorre un mutamento dell'approccio dei cittadini alla non autosufficienza, che oggi viene affrontata solo quando è conclamata: specificatamente, è il 30,6% dei cittadini a non pensarci e il 22,7% vedrà il da farsi solo quando accadrà. Il resto della popolazione conta sui risparmi accumulati (26,1%), sul welfare (17,3%) e sull'aiuto dei familiari (17%)”.

Queste analisi sulla situazione sanitaria si inquadrano in uno scenario che vede la società italiana con una forte difficoltà nell'autopropulsione. Giuseppe De Rita e Massimiliano Valerii hanno parlato della sindrome del “limbo”, in continuità con l'intuizione Censis dell'anno scorso, quando si parlò di “deflazione delle aspettative” e di una “società sghemba anche nei pensieri”. Temi e sforzo di interpretazione da parte dei due esponenti del Censis, tutto da approfondire. Cosa che faremo con attenzione nei prossimi giorni.

Orfeo Notaristefano